

**L'INDAGINE IPL SULLE DICHIARAZIONI 2021**

Effetto della pandemia Spariti 12.000 contribuenti tra i lavoratori dipendenti



Direttore Afi
Stefan Perini

La pandemia ha quasi azzerato i redditi di 12mila lavoratori altoatesini. I più colpiti sono gli stagionali che lavorano nell'agricoltura e nel settore alberghiero. Lo rende noto una analisi di Ipl, Istituto Promozione Lavoratori, riferita alle dichiarazioni dei redditi del 2021 (relative all'anno d'imposta 2020) sul reddito da lavoro dipendente in Alto Adige. Tra il 2019 e il 2020 il numero di dichiaranti si è ridotto di circa 12.000 unità.

a pagina **3 Caccialanza**



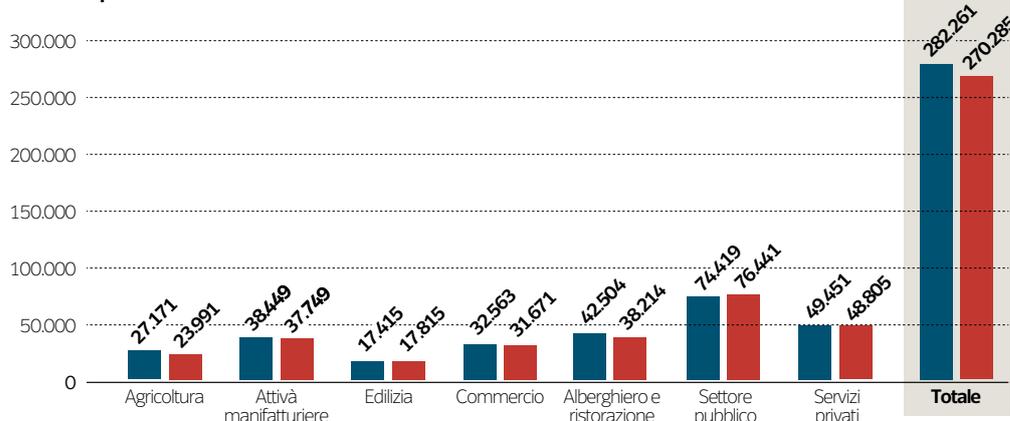
Lo studio Ipl

BOLZANO La pandemia ha quasi azzerato i redditi di 12mila lavoratori altoatesini. I più colpiti sono gli stagionali che lavoravano nell'agricoltura e nel settore alberghiero.

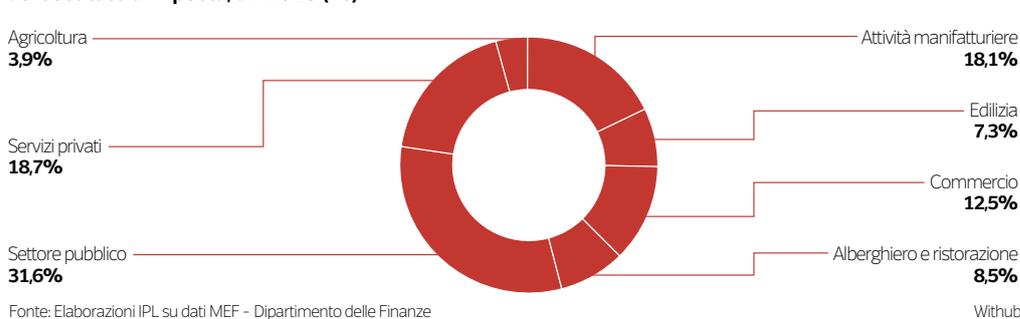
Publicata l'ultima analisi condotta da Ipl, Istituto Promozione Lavoratori, riferita alle dichiarazioni dei redditi del 2021 (relative all'anno d'imposta 2020) e precisamente sul reddito da lavoro dipendente in Alto Adige. Secondo le dichiarazioni fiscali altoatesine, il reddito da lavoro dipendente dichiarato nel 2021 ammonta ad un totale di euro 6.037.040.612, riconducibili a 270.285 dichiaranti.

La parte più consistente della somma di reddito da lavoro dipendente è stata generata dal settore terziario, nel

Numero percettori di reddito da lavoro dipendente
Anni d'imposta.



Ammontare dei redditi da lavoro dipendente per macrosettore di attività economica del sostituto d'imposta, a.i. 2020 (%)



La pandemia si abbatte sui lavoratori dipendenti: spariti 12.000 contribuenti

quale viene dichiarato il 70,8% del reddito complessivo. In particolare, si distinguono il settore pubblico (31,1%) e il settore dei servizi privati (18,7%). I settori del commercio e dell'alberghiero, invece, valgono rispettivamente il 12,5% e l'8,5%. Un quarto del reddito totale è generato dal settore produttivo, suddiviso tra manifatturiero (18,1%) ed edilizia (7,3%). Il 3,9% rimanente deriva dal settore dell'agricoltura.

Il lockdown del 2020 ha provocato significativi effetti sull'economia altoatesina e ha colpito duro chi aveva un lavoro dipendente. «Balza subito all'occhio come l'emergenza sanitaria abbia avuto dei riflessi anche sulle dichiarazio-

ni dei redditi — osserva il direttore dell'Ipl Stefan Perini —. Tra l'anno d'imposta 2019 e il 2020 il numero di dichiaranti si è ridotto di circa 12.000 unità». La diminuzione riguarda un po' tutti i settori a parte il pubblico dove il numero di contribuenti è aumentato da 74.400 a 76.400 e l'edilizia dove c'è stato un lieve aumento (da 17.400 a 17.800). In agricoltura si è passati da 27mila percettori a meno di 24mila, nel comparto alberghiero e della ristorazione si è scesi da 42.500 a poco più di 38mila. In calo, ma di poco, gli altri settori ovvero il commercio, le attività manifatturiere e i servizi privati.

Il reddito medio da lavoro dipendente si assesta a 22.300

euro. Gli stipendi più alti vengono pagati nel settore manifatturiero dove il reddito medio è di 28.887 euro annui, oltre duemila euro in più di chi lavora nel settore pubblico. I redditi più bassi sono in agricoltura con un reddito medio di 9.800 euro annui. Conta molto anche la dimensione dell'impresa: se l'azienda ha più di 250 dipendenti il reddito medio arriva a 29.380 euro mentre nelle imprese con meno di 5 addetti ci si ferma a 13.151.

Oltre che nel numero dei dichiaranti l'impatto delle chiusure è poi rilevabile nei diversi settori economici, nei livelli di reddito dichiarato in forma aggregata e nell'ammontare dei redditi medi dei



Perini
I settori più colpiti dal calo dei contribuenti sono il turismo e l'agricoltura

dipendenti, che nel 2020 risultano essere diminuiti per ogni categoria di attività, tranne che in agricoltura e nel settore pubblico.

Considerando la dimensione del sostituto d'imposta, invece, le categorie che nel 2020 hanno registrato una variazione negativa del reddito medio sono quelle relative alle microimprese tra i 6 e i 10 dipendenti e le piccole imprese tra i 10 e i 50 dipendenti, mentre nelle imprese medie e grandi i redditi medi dichiarati dai dipendenti hanno segnato un netto incremento. Un lieve incremento è stato registrato anche dalle microimprese con meno di 6 dipendenti.

I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze utilizzati sono frutto di un incrocio dei modelli Unico e 730 delle persone fisiche con i modelli certificazione unica (CU) che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto di imposta. Ciò permette di considerare anche quei soggetti che non hanno fatto la dichiarazione annuale dei propri redditi perché ad esempio esonerati dall'obbligo di presentazione.

Marta Caccialanza
© RIPRODUZIONE RISERVATA